

Mafia Nigeriana e *Secret cults*

Valentina Ciappina

Sommario: Premessa. - 1. Black Axe. - 2. EIYE. - 3. Maphite. - 4. Vikings. - 5. Elementi comuni dei Cult. - 6. I riti voodoo e la tratta di esseri umani. - 7. Cult nigeriani e terrorismo islamico?

Premessa

La prima organizzazione di culto¹ studentesca in Nigeria fu registrata nel 1952 come un club socio-culturale con il nome di *National Association of Sea Dogs (Pirates Confraternity - Confraternita dei Pirati)*.

Uno dei co-fondatori fu il professor Wole Soyinka, premio No-

bel per la letteratura nel 1986, insieme a sei studenti, che rappresentavano al meglio gli ideali sociali e culturali per i quali anche i loro compagni lottavano. Questi nobili ideali si concentravano prevalentemente sull'eradicazione del colonialismo in tutte le sue forme, sulla promozione del rispetto della dignità umana, delle attività umanitarie, nonché sull'eliminazione dell'elitarismo e del tribalismo nella società².

¹ Nella presente trattazione il termine "culto" - *cult* -, usato con la stessa accezione in Nigeria, si riferisce a gruppi organizzati, anche e non solo di stampo religioso, nei quali permane un carattere di segretezza su membri, riunioni e attività.

² I.M.D., *Mafia nigeriana. Tra animismo e neo-schiavismo: come i secret cult nigeriani operano in Italia*, con prefazione Prof. R.

I primi venticinque anni circa dell'esistenza dell'Università di Ibadan, nel cuore dello Yorubaland, furono testimoni di una vigorosa ricerca degli ideali per i quali fu fondata la Confraternita dei Pirati³, l'unica associazione di culto studentesca nel paese a quel tempo. All'epoca, la Confraternita era già in qualche modo temuta, sebbene il suo ruolo non fosse né violento né distruttivo.

L'emergere di un gruppo frammentato dalla Confraternita dei Pirati nei primi anni '70, segnò poi l'inizio di un nuovo orientamento per le future generazioni di "Pirati", preannunciando l'inizio di una proliferazione di associazioni segrete di culto, non solo nelle istituzioni superiori di apprendimento, ma anche in alcune scuole secondarie in tutto il paese, che si distinsero da quella originaria per l'uso della violenza e delle atrocità commesse nei confronti di altri cultisti rivali.

Il cambiamento negli anni fu sistematico e progressivamente militante, con un uso crescente della violenza in conformità con il rapido deterioramento della politica e la decadenza della società.

Uno dei motivi per cui i culti ebbero successo a livello studentesco fu maggiormente per la necessità di protezione personale. Appartenere a un culto significava essere in grado di assicurarsi

un lavoro dopo la laurea, avere potere e prestigio; essere favoriti nei contatti o avere connessioni importanti; sfuggire alla legge nel caso si commettessero reati e infine poter accedere a poteri soprannaturali e magici⁴.

Le organizzazioni di culto reclutavano i loro membri attraverso l'incentivo, la coercizione, la pubblicità, l'invito diretto, l'inganno e l'influenza dei pari.

In origine per appartenere a una confraternita, i giovani venivano abbandonati per un giorno ed una notte intera nella foresta, in balia di intemperie e animali feroci. Se sopravvivevano al rituale, potevano essere degni di entrare a far parte. Con il passare del tempo e la crescita delle città e delle università, il rituale venne modificato e sostituito con le percosse inflitte al giovane dagli appartenenti del Cult. Pugni, calci, canzoni e preghiere, bruciature e umiliazioni e tanto alcool.

Come detto, per diversi anni la confraternita dei Pirati fu l'unica di tutta la Nigeria, tuttavia negli anni '80 le confraternite si erano già diffuse in tutte le trecento istituzioni di istruzione superiore del paese. La prima scissione portò alla creazione dei *Sea Dogs* (i *Pyrates* originali) e i *Buccaners* (Bucanieri). Da questi ultimi, dopo qualche anno si formò il Movimento Neo-Black dell'Afri-

Razzante, Dario Flaccovio editore, 2019.

³ B. WELLINGTON, *Nigeria's Cults and their Role in the Niger Delta Insurgency*, in *Terrorism Monitor*, 2007, Vol. 5.

⁴ Office Français de Protection des Réfugiés et Apatrides, *Sociétés secrètes traditionnelles et confraternités étudiantes au Nigeria*, febbraio 2015, disponibile sul sito dell'Organizzazione.

ca, chiamato anche confraternita dei *Black Axe*, che si impadronì dell'Università di Benin, nell' Edo State. Infine dopo la sua creazione, un'altra confraternita, la *Eiye Confraternity*, si staccò dai Black Axe.

Sempre durante gli anni '80, soprattutto dopo il colpo di stato del 1983 che causò grandi tensioni politiche, le attività delle confraternite divennero più violente. I leader militari iniziarono a vedere le confraternite come una forza che si opponeva ai sindacati studenteschi e al personale dell'università, ovvero gli unici gruppi organizzati che si opponevano al regime militare⁵.

Alle confraternite venne di conseguenza dato denaro e armi che venivano spesso utilizzate in scontri mortali tra di loro. Durante questo periodo, all'inizio di ogni attività, le confraternite introdussero nuovi rituali nell'eseguire le tradizionali pratiche religiose, inclusi rituali voodoo.

Gli inizi degli anni '90 segnarono l'aumento esponenziale di lotte sanguinarie per la supremazia, soprattutto nella regione del Delta del Niger. Tra tutte emerse la *Family confraternity*⁶ la qua-

le iniziò ad espellere gli studenti accusati di praticare attività di cultismo atte a minare le confraternite che eseguivano pratiche di voodoo. Questo segnò l'inizio del trasferimento delle attività delle confraternite al di fuori dei campus universitari e l'intrusione del governo democratico, anch'esso desideroso di eliminare le pratiche di cultismo.

L'escalation di violenze tra le confraternite portò a diversi episodi di brutalità, tra cui gli omicidi della Obafemi Awolowo University. Dopo che un membro di un cult fu ucciso a colpi di arma da fuoco durante un tentato rapimento nel 1991, sembrava che le confraternite avessero deciso di stare al di fuori dell'università. Nel febbraio del 1999, tuttavia, alcuni leader studenteschi organizzarono una ricerca all'interno di tutto il campus, che condusse all'identificazione di otto membri di cult segreti che stavano immagazzinando mitragliatrici e altre armi nei loro dormitori. Pertanto la confraternita dei Black Axe formò una squadra armata che uccise brutalmente nel suo letto il segretario generale del sindacato studentesco e prese di mira altri leader.

A oggi gli ex membri delle confraternite accedono ancora ai campus universitari ma prevalentemente per reclutare nuovi membri e agire con più forza all'esterno.

Iniziando a operare maggiormente fuori dal mondo universitario e infiltrandosi nel mondo economico, politico e sociale na-

⁵ S. ELLIS, *'Campus Cults' in Nigeria: The development of an anti-social movement*, in (a cura di) S. ELLIS, I. V.K., *Movers and Shakers: Social Movements in Africa*, Brill, 2009, pp. 230 ss.

⁶ B. BERGMAN, *From Fraternal Brotherhood to Murderous Cult: The Origins and Mutations of Southern Nigeria's Confraternities from 1953 Onwards*, in *The Journal of Undergraduate Research at the University of Tennessee*, 2016, Vol. 7, pp. 11-23.

zionale, utilizzando metodi sempre più violenti, le confraternite hanno indotto il legislatore nigeriano a vietarne la costituzione. Grazie anche alle pressioni internazionali, nel 2001 il Governo Federale della Nigeria emanò il “*Secret cult and Secret Society Prohibition Bill*”⁷, che introdusse il “reato” di creazione o partecipazione a qualsiasi attività dei secret cults.

Nonostante il divieto, essi continuarono però a radicarsi e crescere in Nigeria; inoltre il fenomeno migratorio del popolo nigeriano verso molti paesi europei e del Nord America comportò la diffusione oltre che di usi e costumi locali anche dei *secret cults* all'estero e in particolare in Canada, dove risiede una rilevante comunità di nigeriani, e in Italia.

132

Dalle prime indagini effettuate dalla polizia italiana è emerso che esistono anche in Italia gruppi con la stessa denominazione dei cults esistenti in Nigeria: *Black Axe*, *Eiye*, *Maphite*, *Vikings*, ecc. Da queste attività degli organi di polizia è stato poi possibile risalire alla distinzione e differenze tra i vari gruppi. Di seguito vengono riportati alcuni di questi.

1. Black Axe

La Black Axe, viene chiamata anche AYE, da non confondere con il Cult degli EIYE, che è un'altra confraternita nemica.

La Black Axe⁸, ovvero l'ascia nera, si distingue per lo spaccio di droga e lo sfruttamento della prostituzione.

La struttura⁹ della Black Axe può, sinteticamente, essere così delineata.

Vi è un Head o Capo nazionale chiamato anche *Shaka*. Sotto il capo vi è il *Charman* detto anche *Gioko*, che presiede il Consiglio Esecutivo formato da sette membri. Vi è il CP che conduce le preghiere ed è il *Bucher* o Ministro della Difesa, che si preoccupa d'infliggere le punizioni ai membri che hanno sbagliato, oltre che difendere il Cult dai pericoli esterni. Tutti i membri si chiamano *axe man* oppure *lord*.

Annualmente vengono svolte delle riunioni tra i membri del gruppo ed esiste una figura specifica (*cryer*) che ha il compito di comunicare ai lord il luogo e la data del meeting. Quando bisogna punire qualcuno i lord parlano di fare un Match.

È stata provata l'assoluta identità tra Black Axe e NBM. Le diverse denominazioni nascono dall'esigenza per il Cult di rimanere segreto e avere una “facciata” le-

⁷ Canada Research Directorate, Immigration and Refugee Board - Ottawa, *Nigeria: Societal and government reaction to student cult activities (2002-2004)*, Response to Information Request NGA43278.E, 23 febbraio 2005, disponibile all'indirizzo <https://www.justice.gov/sites/default/files/eoir/legacy/2013/12/18/NGA43278.E.pdf>.

⁸ D. OFFIONG, *Secret Cults in Nigerian Tertiary*, Fourth Dimension Publishing Co., 2003.

⁹ I.M.D, *Mafia Nigeriana*, cit.

gale, con funzioni “*solidaristiche*”. Così è accaduto in Nigeria e si è ripetuto anche negli altri Paesi del mondo in cui si è istituita una *zone* del Secret Cult. Al di là di questa apparente “*pubblicità*” il Cult è caratterizzato da segretezza, da riunioni riservate solo ad alcuni membri, in luoghi non conosciuti a tutti, in date prestabilite e inviate in segreto da un’apposita figura. Esiste un servizio d’ordine interno, con un proprio organo che amministra la giustizia e stabilisce e irroga punizioni. Le indagini hanno evidenziato la transnazionalità dell’organizzazione che è insediata in Italia ma ha contatti con la madre patria e con gli altri gruppi stanziati nei diversi paesi del mondo.

L’organizzazione ha una cassa comune con cui gestisce ad esempio le spese legali per gli associati in carcere o per sostenere le loro famiglie, similmente a come fanno le mafie.

Fanno attività di proselitismo al fine di reclutare i soggetti migliori per il raggiungimento degli scopi del Cult. Più forti si è, maggiori sono le probabilità di sopravvivere e fare carriera all’interno del gruppo.

Il colore predominante della Black Axe è il nero, l’oro e il giallo. Il simbolo del Cult è rappresentato da due asce che si incrociano, a cui si ispira il saluto, che avviene sovrapponendo gli avambracci. Altri elementi simbolo adoperati sono: l’ascia che rompe le catene dell’Africa vittima del colonialismo, l’uso del basco nero come

segno identificativo¹⁰, il numero 7 stampato nei berretti o nelle camicie, un linguaggio criptico comprensibile soltanto ai membri del Cult.

La violenza sta alla base del rituale associativo. Il nuovo adepto viene tenuto prigioniero e picchiato per un intero giorno, sino al superamento della prova, che gli consentirà di diventare un *axe man* e bere una bevanda rituale insieme agli altri confratelli.

I Black Axe usano come armi asce e bottiglie di vetro, spesso nei confronti di altri nigeriani, raramente nei confronti di italiani, per evitare di attirare l’attenzione delle forze dell’ordine.

2. EIYE

EIYE, chiamata anche HBK, o SEC (*Suprema Confraternita degli EIYE*¹¹).

A differenza della Black Axe, l’organizzazione del gruppo è meno strutturata e non possiedono una facciata pubblica pari all’associazione NBM. Non in tutte le città esiste un “*nest*” (nido) degli EIYE, e vi possono essere re-

133

¹⁰ I baschi vengono usati durante i meeting, dove l’abbigliamento è sempre di colore nero e giallo.

¹¹ Canada: Immigration and Refugee Board of Canada, *Nigeria: The Eiye confraternity, including origin, purpose, structure, membership, recruitment methods, activities and areas of operation; state response (2014-March 2016)*, 8 aprile 2016, NGA105490.E, disponibile all’indirizzo <https://www.refworld.org/docid/5843fa644.html>

sponsabili di tipo regionale, oltre che nazionale. Questi prendono il nome di Ebaka o Ibaka.

Si riuniscono periodicamente e come nella Black Axe, i capi vengono eletti ogni due, tre anni, in base a una votazione a cui partecipano i membri più importanti del Cult (gli ex ebaka e ostrich). Gli uomini più forti, quelli con un seguito maggiore, che hanno traffici più estesi, sono quelli che poi assumeranno le cariche più alte e prestigiose del Cult.

Il colore predominante è il blu dell'aria e il rosso dell'iride dell'occhio dell'aquila, the "Eagle", il simbolo del Cult.

Anche gli EIYE utilizzano codici linguistici particolari e segreti, conosciuti soltanto dai loro membri.

134

Esiste un rito d'iniziazione, e una procedura, chiamata "orientamento" in cui l'iniziato "Bird" viene addestrato per diventare un membro effettivo del gruppo, così da diventare un "strong man", un "airlord". Una volta entrati, non si potrà uscire dal proprio nido, pena la morte.

Sono sette le cariche più importanti all'interno del Cult, ed ognuna di queste ha un suo specifico ruolo. Ogni nido ha un Ebaka che dà le direttive al gruppo. Il suo vice è lo struzzo, l'ostrich, con compiti di gestione dei membri e degli affari criminali. Il Parrot (pappagallo) è colui che dovrà informare tutti i "bird" delle riunioni dell'Esxo, cioè l'assemblea generale di tutti i membri del nido; oppure del gruppo direttivo, composto solo dai sette.

Come armi gli appartenenti a questo cult usano prevalentemente bottiglie e machete. Sfruttano la prostituzione, si occupano della tratta dei loro connazionali, commerciano stupefacenti, tipo crack e alcune droghe derivate dagli scarti dell'eroina.

3. Maphite

Il Cult dei Maphite, nasce l'11 maggio del 1978 in Nigeria, e nella sua evoluzione criminale si ispira alla mafia italo americana. I suoi capi vengono chiamati come il padrino, Don, e la sua struttura è gerarchica e verticistica come in Cosa nostra siciliana.

Esistono famiglie in tutto il mondo, ma fanno capo alla famiglia madre che si trova in Nigeria, retta da un leader, che è l'ultimo ancora in vita dei tre fondatori originari del cult.

Come gli altri gruppi, hanno registrato un'associazione apparentemente legale con scopi filantropici e benefici. Ma tutti i nigeriani che entrano nella Greem Circuit Association sono consapevoli di entrare a far parte di un Cult, quello dei *Manphite* o *Maphite*.

Il cult affilia solamente persone di sesso maschile, senza discriminazioni religiose. La sua festa viene celebrata ogni anno, l'11 maggio, giorno in cui si ricordano i defunti caduti "in azione". Nell'occasione i Maphite sono soliti indossare un cappello di colore verde, mentre il loro simbolo è costituito da due palmi della ma-

no, uniti e rivolti verso l'alto, e una fiamma nel mezzo che arde.

Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la diffusione dei Maphite soprattutto in Emilia Romagna e in Piemonte¹².

Le indagini dirette dalla DDA di Torino, hanno registrato la presenza di ben quattro famiglie di questo Cult, che si sono divise il territorio italiano: una chiamata "famiglia vaticana", che ha diramazioni principalmente in Emilia Romagna; a Torino e in Piemonte comanda la "famiglia latino", nel Lazio la famiglia chiamata "Roma Empire, e in Sicilia e Sardegna la famiglia chiamata "light house of Sicily".

Vi sono strutture nazionali e sovranazionali: il business principale è quello del traffico di droga, prevalentemente cocaina che dal Sud America giunge in Nigeria o nel Benin nella città di Cotonou. Da lì i corrieri ripartono, ingerendo anche sino ad una settantina di ovuli per volta, trasportando quantitativi che, in euro, oscillano tra il milione/milione e mezzo per volta.

4. Vikings

Il cult dei Vikings è stato costituito nel 1984, presso l'Università di Port Harcourt (Nigeria), da un fuoriuscito dei Buccaneers,

che creò una nuova confraternita chiamandola Supreme Vikings Confraternity (conosciuta anche come Arobagas o Adventures o, in alternativa, De Norsemen Club Of Nigeria). Una volta approdato in Italia, il cult ha ulteriormente abbreviato il suo nome semplificandolo in Vikings¹³. Esattamente come accaduto per le altre confraternite, anche quest'ultima era nata con finalità e scopi sociali, ben presto accantonati, caratterizzandosi, rispetto alle altre, per la massiccia presenza di soggetti maschili molto giovani e particolarmente aggressivi. Al pari di altre confraternite anche i Vikings sono stati oggetto di contrasto da parte delle Autorità nigeriane, le quali, per cercare di arginare il fenomeno, sono talvolta intervenute durante la celebrazione di alcuni cruenti riti di affiliazione. Nel nostro Paese la presenza dei Vikings è in chiara contrapposizione agli Eye e ai Black Axe, riscontrata in misura più consistente in Piemonte, Marche, Emilia Romagna (a Ferrara e a Reggio Emilia, in particolare), nella provincia di Bari, in Sicilia e in Sardegna. Taluni contatti con connazionali stanziati in altri Paesi europei sono risultati funzionali all'importazione di stupefacenti anche mediante l'impiego di corrieri reclutati tra giovani nigeriani anche di sesso femminile. Tra le attività illecite d'interesse figurano lo spaccio di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione

¹² DIA, *Relazione al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia*, I semestre 2019, pp. 454 ss.

¹³ *Ibidem*.

clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i cui proventi è verosimile che vengano trasferiti in madrepatria. Proprio la gestione delle attività illecite sul territorio costituisce l'occasione per azioni violente foriere di allarme sociale, come rilevato soprattutto nella città di Torino e Ferrara.

Come gli altri cult, i Vikings sfruttano i flussi migratori utilizzando spesso i centri di accoglienza come luoghi di primo insediamento e, a volte, di vero e proprio arruolamento.

5. Elementi comuni dei Cult

136 Nel corso delle numerose indagini, è emerso un elemento comune a tutti i Cult: una volta prestato il giuramento e fatto ingresso nella confraternita non è più possibile uscirne. I motivi sono evidenti: conosciuti i dettagli dei *Secret Cults*, questi per rimanere tali non possono tollerare defezioni.

L'unico modo per uscirne: morire (naturalmente o per "incidente") o in alternativa provare a fuggire scomparendo.

I *Secret Cult* presentano strutture organizzate in modo verticistico, che sono state ricostruite nell'ambito delle numerose indagini svolte dalle diverse Procure, in particolare quella di Torino e Palermo.

Le confraternite della Black Axe o AYE e degli EIYE o S.E.C. sono due tra quelle più analizzate e contrastate dalle forze di polizia italiane. I motivi che hanno attira-

to su di loro l'attenzione delle forze dell'ordine sono: la loro forza in termini numerici, l'articolazione nel territorio, la violenza utilizzata per imporsi sulla comunità nigeriana e i continui conflitti antagonisti, anche armati, sfociati in omicidi e tentati omicidi. Attenzione che ha portato a diverse indagini, concluse con processi e sentenze, alcune delle quali già passate in giudicato e che ne hanno acclarato la pericolosità sociale e lo "stampo mafioso".

Nonostante siano state sottolineate alcune similitudini tra le mafie endogene ed i gruppi cultisti, al fine di contestare a questi il reato previsto dall'art. 416-bis C.P., la giurisprudenza ha sottolineato come questi elementi siano insufficienti.

Tuttavia, al contrario, si può ritenere che le caratteristiche criminali dei *secret cult* nigeriani siano piuttosto caratterizzanti e rientrino nella fattispecie astratta di cui all'art. 416-bis.

La forza intimidatrice, il vincolo associativo, l'organizzazione gerarchica con il conseguente assoggettamento e comportamento omertoso della comunità nigeriana, connotano senza ombra di dubbio i gruppi cultisti, come includibili nell'alveo previsto dal predetto art. 416-bis.

Da tutte le dichiarazioni provenienti da persone interne ai sodali (collaboratori e non), o esterne a essi (giornalisti, scrittori, o le stesse vittime) che sono venuti in contatto con gli EIYE e con i Black Axe, emerge in modo ine-

quivocabile come le due associazioni manifestino tutti gli elementi caratterizzanti il metodo mafioso.

Segreta è l'associazione, l'affiliazione, i rituali, il simbolismo che ne contraddistingue i membri. L'uso della violenza ne caratterizza le modalità, tanto da ingenerare timore nella comunità e comportamenti omertosi. Non è necessario sapere che un soggetto appartiene al Cult, lo si desume chiaramente da come si comporta e, di conseguenza, gli altri lo temono. Se viene fatto uno sgarro a un membro del Cult, questo interverrà con i suoi consociati attraverso spedizioni punitive. Inoltre, non vi sono vincoli territoriali, visto che i Nest o i Forum sono sparsi per tutta la Penisola e sono in contatto tra loro.

Il potere degli EIYE e della Black Axe sui nigeriani in Italia non si esplica solo con minacce e violenza esercitate su di loro, ma anche e soprattutto dal potere che i sodali dei Cult hanno in Nigeria: decine sono le testimonianze di gente che dice di temere non per sé, ma per i propri parenti rimasti in Nigeria, dove i Cult sono potenti e infiltrati all'interno delle forze di Polizia e Governo. Il legame con l'organizzazione presente in patria, infatti, è inscindibile, e da ciò i Cult distribuiti nei vari paesi, ne traggono linfa in termini di uomini e mezzi. Inoltre, mantenendo il rapporto con il gruppo in patria, esercitano un controllo totale sulla comunità nigeriana, in tutto il mondo.

Per questo motivo, le collaborazioni e le testimonianze so-

no davvero limitate. Il "prestigio criminale" dei Secret Cult, rende questi ultimi estremamente incisivi e pericolosi.

Vi è, infine, una caratteristica dei Cult nigeriani del tutto simile a quella delle mafie locali: il controllo del territorio (zone o nest).

Le indagini condotte a Torino, come quelle svolte a Palermo, hanno dimostrato come il controllo delle piazze di spaccio o delle aree di prostituzione non soltanto risponde a una logica economica, ma è l'unico modo per esercitare una pressione costante e continua nei confronti della comunità.

Per questo motivo, spesso, vi sono vere e proprie guerre tra Cult per l'accaparramento di nuove o vecchie risorse territoriali. Guerre che sono da intendersi come un vero e proprio esercizio di controllo del territorio, finalizzato ad accrescere la forza del gruppo, e il suo potere nei confronti della comunità straniera e locale.

Le estorsioni imposte alle piccole imprese commerciali, il controllo dei parcheggiatori abusivi e delle elemosine, al contempo, offrono risorse economiche al Cult e consentono a quest'ultimo di esercitare in modo capillare il controllo sulla propria area d'influenza, analogamente a come fanno Ndrangheta e Cosa nostra siciliana.

Sulla base di quanto sopra affermato, rimangono pochi dubbi circa la configurabilità dei Cult nigeriani come associazioni a delinquere di stampo mafioso.

6. I riti voodoo e la tratta di esseri umani

Una componente essenziale della forza intimidatrice delle confraternite criminali non è legata all'uso della violenza fisica, esercitata dai gruppi di picchiatori presenti in ognuno di esse, ma a qualcosa di altrettanto permeante, terrorizzante e funzionale alle esigenze del gruppo: lo spiritismo, che in Nigeria si chiama *JuJu* o *voodoo*.

Le religioni sincretiche si sono evolute a partire dalle religioni africane e variano a seconda delle aree geografiche in cui sono nate.

Il sincretismo religioso viene adoperato dalle organizzazioni criminali nigeriane attuali per legare le vittime ai propri sfruttatori, così che questi, in qualunque parte del mondo vadano, non possano mai sentirsi al sicuro.

138

Ognuno di questi rituali fa ricorso alla magia, nera o bianca, al sacrificio di animali e alla minaccia di morte, qualora il patto con lo spirito invocato venga infranto.

Le pratiche del *JuJu* sono officiate per lo più da sacerdoti maschi (detti *Houngan*) che in Nigeria prendono il nome di *Baba-Loa*¹⁴ (letteralmente guida spirituale), se si tratta di magia bianca. Se si tratta di magia nera, l'officiante viene chiamato *Bokors*.

Gli spiriti adorati nelle cerimonie sono molteplici, ad esem-

pio *Ogou* è uno spirito guerriero che lotta contro la condizione di povertà e miseria. È quello che il *Baba-Loa* invoca durante il patto tra la *maman* e la sua vittima: “*Se tu non restituirai i 30 mila euro pattuiti per raggiungere l'Europa, Ogou ti darà la caccia, tu e i tuoi familiari impazzirete e morirete*”¹⁵. La vittima non può sfuggire alla sua *maman*, da cui è legata con un patto spirituale oltre che “legale”. Quando la giovane giunge in Italia, ormai è troppo tardi. Solo dopo la sua partenza ha compreso quale sia il suo destino e con rassegnazione e paura lo dovrà accettare. Lavorerà come una schiava per anni per restituire la cifra che, durante il rito voodoo, ha promesso avrebbe restituito. Non importa che la *maman* le stia lontano, non è necessario esercitare un controllo fisico della ragazza, lei è schiava fisicamente e spiritualmente. Se non dovesse rispettare gli accordi, la *maman* si rivolgerebbe al *Baba-Loa* che libererebbe lo spirito contro la spergiura e porterebbe nel *tribunale voodoo* i parenti di questa rimasti in Nigeria e garanti del contratto.

Nel 2018, accadeva una cosa senza precedenti. Il 9 marzo, infatti, in Nigeria, l'Oba Ewuare II di Benin city, “re sacerdote” dello Stato dell'Edo, dava una speranza alle migliaia e migliaia di giovani

¹⁴ A. MARCONI, *Il cantiere delle competenze. Formazione e lavoro nella società della conoscenza*, Armando Editore, 2008.

¹⁵ Così recita, ad esempio, uno dei giuramenti fatti da una giovane dello stato del Benin che ha lasciato il suo paese per raggiungere le strade di Palermo, dove prostituirsi.

vittime della tratta delle prostitute nigeriane.

Con un editto¹⁶, l'Oba liberava da ogni vincolo contratto con rito voodoo le giovani donne nigeriane cadute vittime di sfruttamento.

Le pressioni internazionali e, verosimilmente, un buon quantitativo di denaro, hanno convinto l'ex ambasciatore nigeriano a praticare questo "esorcismo" collettivo che ha liberato tutte le ragazze che avevano giurato con i Baba-Loa, ribaltando la maledizione contro le maman.

L'efficacia di tale azione, se pur inizialmente apprezzabile, ha perso via via d'intensità.

Se infatti dopo l'esorcismo collettivo si è registrato un sensibile aumento del numero di denunce da parte di donne vittime di tratta, ormai non più terrorizzate dalla loro morte in conseguenza della rottura del patto, con il passare del tempo, il dato si è nuovamente normalizzato.

Il traffico di esseri umani e della prostituzione infatti continua a rappresentare il primo collettore di ricavi illegali da destinare al più lucroso traffico degli stupefacenti dell'attività criminosa nigeriana. Nella tratta, collegata al racket della prostituzione e allo sfruttamento della manodopera in nero, i sodalizi nigeriani hanno raggiunto elevati standard organizzativi e gestionali, curando interamen-

te ogni fase, dal 'reclutamento' in patria (ingaggio per debito) alla fornitura di documenti falsi per l'espatrio, dal trasferimento nei Paesi di arrivo per tappe successive, sino allo smistamento nei vari settori di impiego illecito. La maggior parte delle vittime proviene dagli Stati del sud, soprattutto Edo, ma anche Delta e Lagos.

Nel traffico i cittadini dello Stato di Edo monopolizzano la tratta verso i Paesi Schengen, gli Yoruba e gli Igbo, invece, preferiscono Gran Bretagna e Usa.

Le principali rotte per il trasferimento in Italia delle clandestine si sviluppano per via aerea diretta o in tratte successive oppure via terra, attraverso una serie di soste effettuate in vari Stati africani in attesa si verifichino le condizioni di sicurezza necessarie alla prosecuzione del viaggio, fino all'attraversamento del Sahara con successivo arrivo in Algeria, Libia o in Marocco.

I profitti delittuosi alimentano diversi traffici illegali, anche in considerazione del rapporto spesso organico tra i gruppi operanti che, partecipando a un fitto network transnazionale, possono agevolmente orientare i proventi nei settori più remunerativi. I soldi ricavati dalla tratta degli esseri umani e dalla prostituzione vengono spesso investiti nel traffico di droga, sfruttando la fitta rete intercontinentale nigeriana per selezionare corrieri di varia nazionalità e provenienza, anche tra microcriminali delle diverse realtà ospiti.

I proventi vengono riciclati in attività commerciali, soprattutto

¹⁶ Cfr. www.ilfattoquotidiano.it/2018/03/25/liberate-dalla-magia-nera-e-dalla-superstizione-ora-le-donne-nigeriane-sono-libere-di-scegliere/4250951/.

to negozi di alimentari etnici, nei phone-center o in strutture finanziarie di trasferimento di denaro, ad esempio money-transfer, attraverso cui controllano i circuiti delle rimesse in patria e supportano le filiere illegali all'estero.

7. Cult nigeriani e terrorismo islamico?

Secondo una relazione di Gnosis del 2005 emerge: “[...] L’elevata capacità di alimentare la rete clientelare-lobbista-criminale consente ai gruppi nigeriani di interpretare fedelmente le opportunità offerte dalla transnazionalità. La poliedricità degli interessi illegali coltivati e la capillarità delle presenze nigeriane a livello mondiale garantiscono potenzialità competitive e rapida possibilità di convertire lo strumento illegale a favore degli affari congiunturalmente più remunerativi. La morfologia organizzativa della criminalità nigeriana presenta, infatti, una duttilità che consente di aderire alle più remunerative logiche del mercato globale e di sfruttare la vulnerabilità del Paese ospite.

Inoltre, la complessità sociale ed etnica e le tensioni centrifughe presenti in Nigeria assicurano pericolosi canali di comunicazione e trasferimento delle criticità anche in Europa ed in Italia.

Sotto l’aspetto squisitamente criminale, nella comunità nigeriana in Italia sta emergendo un contrasto competitivo tra le organizzazioni più dotate, che operano

all’interno di sistemi impermeabili, autoreferenziati, esclusivi ed inabissati, e il banditismo di raggruppamenti violenti, ipertrofici, più diretti ed ‘esternalizzati’. La maggiore visibilità delle bande finisce per nascondere il più subdolo sistema relazionale delle criminalità lobbiste, offrendo a queste ultime un maggiore agio evolutivo. Non si esclude, quindi, che proprio la criminalità lobbista e consociativa per la sua capacità di mimetizzarsi, possa offrire uno spazio sempre maggiore alle istanze di natura estremistico-religiosa, peraltro richiamate anche nelle citate ‘comunicazioni progettuali’ di Bin Laden. Il network, quindi, avrebbe le possibilità di interconnettere affari diversi, di veicolare rischi differenziati e di ‘confondere’ le matrici originarie della minaccia...”¹⁷.

La relazione, presentata dalla rivista italiana di intelligence, ha annunciato quello che le forze di polizia hanno riscontrato circa dieci anni dopo nel corso delle indagini sulla Black Axe, confermando la presenza sul territorio italiano di un’organizzazione criminale pericolosa, assimilabile alle mafie, tanto da poterla definire mafia nigeriana, implicata nella gestione di molteplici traffici illeciti con caratteristiche di transnazionalità. Ad oggi, tuttavia, non sono ancora stati confermati, in via ufficiale, legami tra mafia nigeriana ed esponenti islamisti, ma

¹⁷ AA.VV, *La mafia nigeriana fra voodoo e computer*, in *Gnosis - Rivista italiana di intelligence*, n. 2, 2005.

non è da escludere che vi siano state delle connessioni o vi saranno in futuro.

Basti pensare a Boko Haram, letteralmente “l’istruzione occidentale è proibita”, un’organizzazione terroristica jihadista, fondata da Mohammed Yusuf nel 2002 a Maiduguri, capitale dello Stato nigeriano settentrionale di Borno.

Come inizialmente per i cult, l’organizzazione nacque per far fronte alla povertà dilagante nel paese, per dar sostegno e accogliere le esigenze dei figli di quelle famiglie musulmane povere. Yusuf protestava contro la corruzione dello Stato, che riteneva illegittimo in quanto non islamico, e chiedeva a gran voce ai musulmani di non partecipare alla vita politica.

Ma nel 2009, ci fu la svolta, quando i Yusuffiya (seguaci di Yusuf) decisero di non obbedire a una nuova legge che imponeva di portare il casco in moto nella città settentrionale di Bauchi, vicina allo Stato di Borno. Nei tre giorni successivi seguirono scontri violentissimi in tutto il nord del paese, tra Boko Haram e l’esercito, che si conclusero con l’uccisione di circa 700 membri del gruppo e l’assassinio del leader, Mohammed Yusuf, per mano della polizia. L’esercito, dopo aver mostrato in televisione il corpo morto dell’imam il 30 luglio, dichiarò che i Boko Haram erano ormai stati debellati. La violenza dell’esercito però non fece che radicalizzare ancora di più i membri di Boko Haram, che più numerosi di prima si riunirono sotto una nuova leadership.

Ad oggi viene considerata tra le più sanguinarie organizzazioni nella storia dell’eversione contemporanea, seconda solo ai talebani afghani e pari a quell’Al Qaeda in Iraq di Al Zarqawi a cui, nel marzo 2015, Boko Haram si è autoaffiliata con atto di sottomissione (bay’a)¹⁸.

Negli ultimi mesi Boko Haram ha intensificato i suoi attacchi. Una fazione del gruppo jihadista si è recentemente insediata nel bacino del lago Ciad, un territorio che interessa gli Stati di Ciad, Nigeria, Niger e Camerun. In particolare, dall’inizio del 2020, nelle zone semi-insulari e paludose della provincia del lago Ciad, l’organizzazione ha raddoppiato i suoi attacchi contro le locali forze di sicurezza.

Ciò che potrebbe portare a unire le forze tra le confraternite nigeriane e Boko Haram è il predominio del territorio e l’aumento del business economico dettato dal possibile gemellaggio, in un terreno internazionale sempre più vasto. L’Africa è considerata ad oggi tra i Continenti più ricchi di risorse, ma al contempo con il più alto tasso registrato di povertà.

E come è emerso dall’analisi fin qui presentata, la povertà è il terreno fertile in cui crescono e proliferano gruppi criminali e terroristici.

141

¹⁸ G. TAPPERO MERLO, *Se il radicalismo islamico cavalca l’Africa nera*, in *Gnosis - Rivista italiana di intelligence*, n. 1, 2017, pp. 91-97.

